

Venerdì 19 Marzo 1999

alle ore 10

576^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interrogazioni (*testi allegati*).

INTERROGAZIONI SUL RECENTE EPISODIO ACCADUTO NELL'OSPEDALE DI BENEVENTO

CONTE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso: (3-02682)
(9 marzo 1999)
che all'alba di oggi, martedì 9 marzo 1999, presso il reparto maternità dell'ospedale Rummo di Benevento in una incubatrice è stato trovato morto un neonato;
che il bambino – che era nato prematuramente il 1° marzo e che sarebbe stato presto dimesso dall'ospedale in relazione al positivo recupero ottenuto – presentava ustioni evidenti sul corpo al momento in cui gli infermieri hanno effettuato i controlli,
l'interrogante chiede di sapere:
come possa essere accaduta tale tragedia in un reparto dell'azienda ospedaliera di Benevento;
quali responsabilità a tutti i livelli debbano essere immediatamente individuate per una vicenda che non può in alcun modo essere attenuata nella sua gravità;
quali provvedimenti programmati siano in atto per garantire la sicurezza di impianti ospedalieri come le incubatrici, al fine di impedire che possa ripetersi una tragedia orribile e assurda quale quella accaduta stamani a Benevento.

LUBRANO di RICCO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso: (3-02691)
(10 marzo 1999)
che un neonato, venuto alla luce il 1° marzo scorso nella divisione di ginecologia e ostetricia dell'ospedale civile Rummo di Benevento, è stato trovato morto all'alba del giorno 9 marzo, con segni di ustioni di secondo e terzo grado sul corpo;
che secondo quanto affermato dal primario del reparto Enrico Spinosa, si tratta di bruciate che possono essere prodotte solo da una temperatura superiore ai 40 gradi mentre la temperatura prescritta per il bimbo era di 32 gradi;
che attualmente la polizia lavora sull'ipotesi del guasto all'incubatrice, controllata fino alla scorsa estate ogni due mesi con un contratto di manutenzione poi interrotto;
considerato:
che la disperazione dei giovani genitori per la prematura scomparsa del loro primo figlio e per il modo atroce in cui si è consumata la tragedia è grande ed incommensurabile;
che l'incubatrice incriminata era vecchia di 7 anni e in un'apparecchiatura che avrebbe dovuto garantirgli la vita il neonato ha trovato una morte terribile senza che nessuno se ne accorgesse;
che già in passato numerose disgrazie si sono succedute quando la manutenzione dei macchinari è stata cancellata, solitamente, per ri-

sparmiare, grazie al principio, encomiabile nella teoria ma perverso nella pratica, secondo cui i direttori generali delle Aziende sanitarie locali sono obbligati a presentare i bilanci in pareggio e per non perdere le poltrone strapagate (fino a 300 milioni l'anno) sono pronti a tagliare le spese con la mannaia;

che una delle prime spese eliminate per far quadrare il bilancio delle strutture ospedaliere e risparmiare è sicuramente quella relativa alla manutenzione che porta a veder crescere a dismisura il rischio per la salute delle persone ricoverate;

che nella restante struttura ospedaliera, e particolarmente nel reparto ortopedia, si lamenta una scarsa attenzione ai problemi e alle sofferenze dei pazienti, nella maggior parte dei casi immobili a letto e abbandonati a se stessi senza che nè l'umanità nè l'eticità della professione scelta portino gli addetti ad essere meno incuranti e più solerti rispetto alle altrui sofferenze; nello stesso reparto è da giorni rotto il macchinario per la TAC e non si provvede ad ovviare con la massima urgenza a tale inconveniente anche in considerazione del fatto che la lista di attesa di pazienti che necessita di questo tipo di esame è lunghissima, si chiede di sapere:

per quale motivo l'incubatrice, macchina che dovrebbe essere cambiata in media dopo quattro anni di utilizzo, a 7 anni dall'acquisto era ancora in funzione come garante delle piccole vite che venivano affidate alle sue cure e oltretutto dalla scorsa estate non veniva sottoposta ad un controllo di manutenzione;

chi avrebbe dovuto controllare l'efficienza e l'affidabilità dell'incubatrice incriminata e chi, ancora, era tenuto a sorvegliare e con quale frequenza il neonato nell'incubatrice;

se gli addetti (infermieri, capireparto, medici e primari) abbiano seguito i corsi sulla sicurezza ormai obbligatori in base al decreto legislativo n. 626 del 1994;

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno disporre controlli ed avviare indagini sull'andamento dei servizi nella struttura ospedaliera anche in altri reparti, come quello di ortopedia citato in premessa, dove risulta che i pazienti vengono lasciati per giorni in preda ai più lancinanti dolori senza che nulla venga fatto per attenuare la loro sofferenza e per individuare la causa del male ai fini di formulare una diagnosi precisa;

se non sia opportuno, per evitare il solito palleggio delle responsabilità, individuare le colpe di tutti i coinvolti ognuno per la quota di responsabilità che gli compete per le funzioni che svolge, iniziando da chi ha disposto il blocco dei controlli alla manutenzione dei macchinari che, in particolar modo come in questo caso, avrebbero dovuto garantire la vita mentre invece sono stati portatori di morte.

INTERROGAZIONI IN MATERIE DI COMPETENZA DEL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

CENTARO, D'ALÌ, PERA, VENTUCCI, PASTORE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso: (3-01776)
(3 aprile 1998)

che il quotidiano «La Stampa», nell'edizione del 2 aprile 1998, ha sottotitolato un articolo delle cronache «Inchiesta sulla famiglia Miccichè»;

che nell'articolo anzidetto si riferisce di attività investigative e di indagini nei confronti dei componenti di tale famiglia e di persone «vicine» al coordinatore regionale di Forza Italia, componente della famiglia stessa;

che le notizie riferite, attraverso scoordinati collegamenti, ripropongono o comunque sottintendono tesi circa il coinvolgimento dello stesso coordinatore o di esponenti di Forza Italia addirittura nelle stragi verificatesi in epoca antecedente alla costituzione del movimento e della sua partecipazione alla prima competizione elettorale (marzo 1994), nonchè il collegamento con ambienti mafiosi;

che si è in presenza di una propalazione di notizie che infanga la reputazione e la credibilità delle persone coinvolte ma che comunque depotenzia l'eventuale attività investigativa, se in atto;

che nell'articolo in oggetto si accenna al diretto coinvolgimento con esponenti mafiosi di un giornalista, derivante da dichiarazioni del collaboratore di giustizia Brusca,

si chiede di conoscere:

se risulti che presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Palermo sia in corso un'indagine nei confronti della famiglia Miccichè o di alcuni suoi componenti, ivi compreso il coordinatore regionale di Forza Italia;

se le notizie apparse sul quotidiano «La Stampa» del 2 aprile 1998 si riferiscono a procedimenti già conclusi od in corso;

se le notizie in oggetto siano frutto di una violazione del segreto istruttorio;

quali provvedimenti si intenda adottare al fine di reprimere la grave propalazione di notizie, se relative ad indagini in corso, e di verificare le responsabilità al riguardo;

se siano state avviate indagini volte ad identificare il giornalista coinvolto con la mafia di cui all'articolo in oggetto.

PASTORE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso: (3-01780)

che l'istituzione del giudice unico, oltre a numerosissimi rilevanti problemi conseguenti alla profonda rivoluzione che comporterà in tutti i meccanismi giudiziari del primo grado di giudizio, sia penale che civile, pone in primo piano la questione della idoneità dell'attuale organizzazione delle corti d'appello a sostenere il maggior carico dei processi che ad esse sarà attribuito dalla unificazione delle competenze di preture e tribunali; (7 aprile 1998)

che ciò determinerà sicuramente, a fronte di una possibile ma non dimostrata maggiore efficienza del giudizio di primo grado, una più che probabile maggiore inefficienza del giudizio di secondo grado, a causa delle note carenze di strutture concepite per il ricorso in secondo grado solo avverso le sentenze dei tribunali;

che per ovviare a quanto sopra si rende necessaria, e da subito, anche una revisione della presenza sul territorio delle corti d'appello e di eventuali loro sezioni distaccate;

che a tale proposito si fa presente che lo scrivente, come primo firmatario, unitamente ai senatori Polidoro, Staniscia e Greco, nell'agosto 1996 ha presentato un disegno di legge (atto Senato n. 1172) per l'istituzione di una sezione distaccata a Pescara della corte d'appello dell'Aquila;

che le ragioni indicate nella relazione a detto disegno di legge, già di per sè sufficienti ad una sua attenta considerazione ed alla sua approvazione, si sono rese oggi ancora più pressanti per i motivi dinanzi esposti, tanto da far presagire una vera e propria paralisi dei giudizi in grado di appello se non verrà attuato un minimo decentramento degli uffici giudiziari a ciò preposti;

che la presenza poi nel territorio comunale di Pescara di una struttura del tutto idonea ad accogliere una sezione distaccata della corte di appello renderebbe attuabile il provvedimento in tempi rapidissimi, come emerso in occasione del recente convegno sulla giustizia, svoltosi sabato 4 aprile 1998 a Montesilvano, cui ha partecipato anche il Ministro in indirizzo,

si chiede di sapere:

quali programmi e provvedimenti siano stati predisposti per adeguare le strutture e gli ordinamenti delle corti di appello in vista dell'istituzione del giudice unico di primo grado;

quali in particolare siano i programmi per una ridefinizione sul territorio nazionale delle corti d'appello e loro sedi distaccate, con riferimento a tempi certi e precise modalità esecutive;

in particolare, quali siano gli intendimenti circa l'istituzione di una sezione distaccata a Pescara della corte d'appello dell'Aquila;

se non si ritenga di dover procedere, in caso di mancanza di progetti di immediata attuazione, ad una immediata riconsiderazione dell'intera riforma del giudice unico anche in presenza delle problematiche sopra evidenziate, dalla cui corretta soluzione dipende in misura rilevante il successo della riforma fortemente voluta dal Governo Prodi e, in particolare, dal Ministro in indirizzo.

PERA, CENTARO, PASTORE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* (3-01938)
– Premesso: (26 maggio 1998)

che in data 16 maggio 1998 il sostituto procuratore della Repubblica di Lucca Domenico Manzione ha rilasciato ai quotidiani «Il Tirreno» e «La Nazione», cronaca di Lucca, una dichiarazione in cui afferma che «il fenomeno dell'abuso d'ufficio e della corruzione (a Lucca) è tuttora in corso» e che «la casistica è aumentata»;

che il medesimo dottor Manzione afferma che «il carico fatto alla magistratura come argine al fenomeno della corruzione è stato visto come invasivo delle scelte amministrative, tanto da produrre modifiche

legislative idonee a contenere l'attività (leggasi l'abolizione del primo comma del reato di abuso d'ufficio);

che, sempre secondo il dottor Manzione, «per sconfiggere un fenomeno di così vaste dimensioni non basta l'impegno dei magistrati» poichè «la corruzione e l'abuso non potranno estinguersi senza un vero ricambio generazionale»;

considerato:

che Lucca è nel pieno di una campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione comunale;

che la coalizione PDS-RC-PPI ha presentato come candidato a sindaco il giovane sindacalista del PPI, Antonio Rossetti, espressione, come direbbe il dottor Manzione, di un «ricambio generazionale»;

che questa candidatura ha spaccato il PPI, da un lato inducendo l'ex senatore Mauro Favilla a dissociarsi dal suo partito e ad annunciare il suo appoggio al candidato Pietro Fazzi espresso dal Polo della libertà, e dall'altro lato costringendo il sindaco popolare uscente Giulio Lazzarini a presentare una lista autonoma;

valutate:

la studiata coincidenza fra le dichiarazioni a freddo del dottor Manzione, la campagna elettorale e le candidature espresse dai partiti;

la gravità delle dichiarazioni del dottor Manzione in ordine alle decisioni del Parlamento in materia di riforma dell'abuso d'ufficio;

l'insinuazione generica del dottor Manzione di un perdurante fenomeno di corruzione anche sotto l'amministrazione uscente,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga ammissibile che un sostituto procuratore interferisca in una campagna elettorale, lanciando messaggi obliqui ai candidati e chiedendo ricambi politici generazionali;

se ritenga costituzionalmente corretto che un sostituto procuratore si ponga in contrasto con le decisioni legislative del Parlamento;

se ritenga compatibile con la Costituzione che un sostituto procuratore, anzichè esercitare l'azione penale contro individui specifici per reati specifici, si abbandoni a denunce generiche di corruzione a carico di una altrettanto generica classe politica;

se non ravvisi nelle dichiarazioni del dottor Manzione gli estremi per l'esercizio dell'azione disciplinare.

